

⚡ Eheu nos miseros, quam totus  
homuncio nil est! Sic erimus  
cuncti, postquam nos auferet  
Orcus. Ergo vivamus, dum licet  
esse bene.

/

Ahi, che miseri siamo, che nulla  
a pesarlo è l'ometto! Così saremo  
tutti quel giorno che l'Orco ci  
invola. Perciò viva la vita, finché  
si può star bene.

[Petronio, *Satyricon*, 34, 10]







# IL RESTAURO DELLA CASA DEI VETTII

A CURA DI  
ANNA MARIA SODO, GABRIEL ZUCHTRIEGEL

**artem**

redazione  
luigi coiro

art director  
enrica d'aguanno

grafica  
francesca aletto

*in copertina*  
Oecus "q", salone degli amorini  
particolare

*in seconda di copertina*  
Ippocampi  
Oecus "p", salone di Issione

*in terza di copertina*  
Figure in volo  
Oecus "q", salone degli amorini

*alla pagina 2*  
Cesta mistica con maschera  
su quadretto con triremi  
Oecus "p", salone di Issione

*alla pagina 6*  
Oecus "p", salone di Issione

certificazione qualità  
ISO 9001: 2015  
[www.artem.org](http://www.artem.org)

stampato in italia  
© copyright 2023 by  
artem srl  
tutti i diritti riservati

POMPEII

I CANTIERI DI POMPEI  
**1. Il restauro della Casa dei Vettii**  
a cura di  
Anna Maria Sodo, Gabriel Zuchtriegel

**Referenze fotografiche**  
Parco Archeologico di Pompei,  
archivio: pp. 26-29, 34-35, 40-41,  
63-65, 68-69, 73-73  
Napoli, Museo Archeologico  
Nazionale: pp. 22, 25  
Roma, Galleria Nazionale d'Arte  
Moderna e Contemporanea:  
pp. 36-37, 39  
Luigi Spina: copertina, pp. 2, 6, 10,  
12-17, 20-21, 71

**Gruppo di Lavoro per l'esecuzione  
(2020-2022)**  
*Direttore Generale Musei*  
Massimo Osanna

*Direttore Generale del Parco  
Archeologico di Pompei*  
Gabriel Zuchtriegel

*Responsabile Unico del Procedimento*  
Anna Maria Sodo

*Ufficio Direzione Lavori*  
*Direttori dei lavori*  
Annamaria Mauro, Arianna Spinosa

*Direttori operativi restauro*  
Stefania Giudice, Giuseppe Zolfo,  
Ludovica Alesse

*Direttore operativo strutture*  
Vincenzo Calvanese

*Direttore operativo archeologo*  
Maria Rispoli

*Assistente tecnico*  
Vincenzo Pagano

*Supporto direzione lavori*  
Maria Carmela Lombardo, Maria Pia  
Amore (Ales)

*Supporto contabile*  
Raimondo Marrazzo, Paolo di  
Febbraro (Ales)

*Coordinatore della sicurezza in fase  
di esecuzione*  
Luigi Guarino

*Operatore economico*  
Hera Restauri srl e Minerva Restauri  
srl in ATI

*Commissione di Collaudo*  
*Presidente*  
Mariano Nuzzo

*Collaudatore statico*  
Alessandra Zambrano

*Collaudatore restauro*  
Manuela Valentini

**Gruppo di Progettazione (2015-2020)**  
*Direttore Generale Musei*  
Massimo Osanna

*Direttore del progetto "Grande  
Pompei"*  
Generale Giovanni Nistri

*Responsabile Unico del Procedimento*  
Grete Stefani

*Coordinatore Progetto*  
Annamaria Mauro

*Progettisti per gli aspetti  
architettonici*  
Arianna Spinosa  
Maria Carmela Lombardo  
Antonio Maio

*Progettisti per gli apparati  
decorativi*  
Stefania Giudice, Giuseppe Zolfo

*Progettisti per gli aspetti  
archeologici*  
Fabio Galeandro, Emanuela  
Santaniello

*Progettista per gli aspetti  
agronomici*  
Michele Borgongino

*Progettista per gli aspetti strutturali*  
Salvatore D'Agostino  
Giovanni Di Maio

*Coordinatore per la sicurezza in  
fase di progettazione*  
Maria Carmela Lombardo

*Supporto al RUP*  
Luigi D'Amora

*Progettista impianti di illuminazione  
e tecnologici*  
Alberto Bruni

# SOMMARIO

- |    |  |    |  |
|----|--|----|--|
| 7  | <b>I CANTIERI DI POMPEI</b><br>Gabriel Zuchtriegel   | 74 | <b>CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE<br/>E NUOVE COPERTURE</b><br>Vincenzo Calvanese  |
| 9  | <b>IL RESTAURO DELLA CASA DEI VETTII</b><br>Anna Maria Sodo  | 84 | <b>LE PROVE DIAGNOSTICHE<br/>CONOSCITIVE DELLO STATO DI<br/>CONSERVAZIONE E PER IL COLLAUDO<br/>DELLA CASA DEI VETTII</b><br>Alessandra Zambrano |
| 11 | <b>IL LUNGO RESTAURO DELLA CASA<br/>DEI VETTII</b><br>Massimo Osanna   | 88 | <b>IL PROGETTO DI ILLUMINAZIONE<br/>E SICUREZZA E LE INNOVAZIONI<br/>TECNOLOGICHE</b><br>Alberto Bruni   |
| 23 | <b>LA CASA DEI VETTII E I SUOI ABITANTI:<br/>RITRATTO DI UN'EPOCA</b><br>Gabriel Zuchtriegel                               | 93 | <b>BIBLIOGRAFIA</b>  |
| 31 | <b>LA <i>DOMUS</i> DEI VETTII: DALLO SCAVO<br/>AL NUOVO PROGETTO<br/>DI RESTAURO</b><br>Grete Stefani                      |    |  |
| 42 | <b>DAL PROGETTO AL CANTIERE: SCELTE<br/>E CRITERI PER IL RESTAURO DELLA<br/><i>DOMUS</i> DEI VETTII</b><br>Arianna Spinosa |    |  |
| 53 | <b>LA CASA DEI VETTII: DAI PRIMI<br/>INTERVENTI CONSERVATIVI ALL'ULTIMO<br/>RESTAURO</b><br>Stefania Giudice               |    |  |
| 62 | <b>GLI APPARATI METALLICI</b><br>Ludovica Alesse   |    |  |
| 66 | <b>IL PROGETTO DI RICOSTRUZIONE<br/>DEL GIARDINO</b><br>Michele Borgongino   |    |  |
| 70 | <b>GLI ARREDI DEL GIARDINO</b><br>Maria Rispoli  |    |  |







# I CANTIERI DI POMPEI

Se il sito di Pompei e il territorio dell'antica città rappresentano un grande museo all'aperto, un parco diffuso che racconta un intero ecosistema, i cantieri di restauro, le attività di manutenzione e le ricerche sul campo che garantiscono quotidianamente la conservazione e la fruizione del patrimonio archeologico testimoniano quell'insieme di pratiche, di saperi, che non solo rendono il parco un luogo vivo, in continua evoluzione, ma lo caratterizzano come uno straordinario laboratorio di sperimentazioni, di conoscenze e di soluzioni innovative. La lunga storia degli scavi di Pompei evidenzia con chiarezza come le scelte adottate nel tempo si siano uniformate allo stato di avanzamento della scienza del restauro e delle tecnologie disponibili in un determinato momento, ma anche a una visione di trasferimento e di condivisione di un corpus di saperi, competenze e questioni aperte. La vita antica del Parco non è comprensibile senza il recupero di questa 'seconda vita', che si configura come l'espressione materiale del nostro rapporto con l'antico. La collana "I cantieri di Pompei", di cui questo lavoro rappresenta il primo volume, vuole essere un'occasione di condivisione e di dibattito sulle tematiche appena menzionate. Al tempo stesso, intende offrire alla comunità scientifica e al pubblico un aggiornamento sui nuovi dati e su nuove letture che spesso sono il frutto – non di rado del tutto inaspettato – di interventi di manutenzione e di restauro, fino a rendere problematica e sterile ogni divisione netta tra "tutela", "ricerca" e "fruizione". Il restauro della casa dei Vettii dimostra in maniera esemplare come un intervento efficace e sostenibile oggi non può che essere ottenuto con un lavoro di squadra, che vede fianco a fianco professionalità variegata, tra cui archeologi, antropologi, archeobotanici, vulcanologi, architetti, restauratori, ingegneri, giardinieri e informatici. Questa collana, infine, vuole lasciare una traccia a chi verrà dopo di noi a occuparsi della tutela e valorizzazione di un patrimonio estremamente fragile e complesso, per ripercorrere le scelte e giudicarne gli esiti.

Gabriel Zuchtriegel  
Pompei, maggio 2023

# IL RESTAURO DELLA CASA DEI VETTII

ANNA MARIA SODO

Responsabile del procedimento

La riapertura della *domus* da tempo attesa è stata accolta con grande attenzione da parte del pubblico ma anche da parte di tutti gli studiosi: essa infatti è giunta dopo un lungo periodo di chiusura, di circa un ventennio, che ha visto il susseguirsi di fasi di analisi, studio e confronto dei tecnici che hanno portato alla definizione del progetto finale, frutto di un lavoro complesso e multidisciplinare, sotto la direzione di Massimo Osanna prima e poi di Gabriel Zuchtriegel.

I numerosi protagonisti, interni ed esterni al Parco Archeologico di Pompei, si sono avvicendati negli anni e doverosamente si ringraziano tutti, avendo attraversato e superato periodi critici come gli anni segnati dalla pandemia da Covid 19 e la difficoltà degli approvvigionamenti derivante dal conflitto in Ucraina.

Dell'intervento la sottoscritta è stata nominata responsabile del procedimento, subentrando, per le fasi successive alla gara di aggiudicazione dei lavori, alla dott.ssa Grete Stefani, che dal 1° aprile 2021 ha completato il suo percorso lavorativo nei ruoli del Ministero, come funzionario archeologo, direttore del sito di Pompei, ma che ciononostante ha continuato a seguire e sostenere i lavori con i suoi preziosi ed insostituibili consigli e ed il suo fattivo supporto.

La casa, portata in luce tra il mese di agosto del 1894 ed il giugno 1895, sotto la direzione di Antonio Sogliano, per la ricca e ben conservata decorazione pittorica e per lo splendido arredo scultoreo del giardino, divenne ben presto la *domus* più famosa della città antica.

La scelta innovativa per quegli anni, definita già nel corso degli scavi, di lasciare in sito tutte le pitture, le sculture e gli arredi rinvenuti e di ricostruire le sue coperture seguendo per quanto possibile le tracce di quelle antiche, la rese "esempio di risurrezione della vita privata pompeiana" come testimonia l'iscrizione conservata nel salone "q", il celebre *oecus* con amorini, in onore dell'allora ministro dell'Istruzione Pubblica Guido Baccelli.

I numerosi interventi di restauro che si sono susseguiti nel tempo, a partire dagli interventi realizzati già durante gli scavi, possono costituire esempi paradigmatici del mutare della percezione dell'antico e dell'evoluzione delle tecniche e dell'approccio metodologico al restauro dalla fine del secolo XIX ai nostri giorni.

Tuttavia se nel corso dei diversi interventi di volta in volta gli argomenti affrontati hanno seguito puntuali criteri di urgenza, di scelta mirata o ancora di capacità economica, l'ultimo intervento concluso ha affrontato, non senza difficoltà, tutte le tematiche del restauro dall'aspetto strutturale a quello decorativo fino ad arrivare ad interventi di presentazione finale di tutti gli ambienti della casa, con la ferma volontà, coralmemente condivisa, di non alterare l'immagine storicizzata della *domus*.

La realizzazione del progetto ha rappresentato un complesso esercizio alla ricerca di un'equilibrata armonia tra antico, moderno e contemporaneo, con una proiezione, per quanto concerne la tecnologia utilizzata per l'illuminazione, in un futuro sostenibile tanto spesso enunciato ma ancora poco realizzato, avendo sempre presente la priorità ed il rispetto per l'antico.

Mi piace utilizzare un'espressione, che non è solitamente applicata alle realtà archeologiche, ma che

1. Planimetria della Casa nel contesto urbano, dal rilievo del Piano della Conoscenza, 2015

2. Ortofoto della città antica (da volo con drone eseguito il 7 settembre 2022 dall'arch. R. Martinelli nell'ambito del progetto di monitoraggio del Parco Archeologico di Pompei)

3. Vista della Casa dal vestibolo



a buon diritto dovrebbe a mio avviso diventarlo, ed è quella del “restauro timido” che, introdotto da Marco Ermentini (*Restauro timido. Architettura, affetto, gioco*, 2008) applicato all’architettura, potrebbe divenire una buona pratica applicata ai beni archeologici. La casa, pur non essendo di dimensioni considerevoli, rappresenta con l’articolazione degli spazi, le soluzioni architettoniche, le sue pitture, gli arredi, la suppellettile ed i suoi pavimenti, un egregio esempio di modello abitativo di una classe agiata, dedita ad attività commerciali, attiva in una dinamica cittadina della provincia romana di I secolo d.C.

Infatti, al 79 d.C. i proprietari della *domus* erano due fratelli, i nomi dei quali ci sono noti grazie al rinvenimento dei sigilli, *Aulus Vettius Conviva* e *Aulus Vettius Restitutus*, probabilmente liberti dediti alla commercializzazione di vino, che negli anni che precedettero l’eruzione avevano scelto di trascorrere la loro vita domestica in ambienti manifestamente e volutamente lussuosi.

La *domus*, risalente almeno al II sec. a.C., subì varie trasformazioni nei secoli successivi, conservando poche tracce della fase originaria, individuate, di recente, anche grazie alle indagini condotte dall’Istituto Centrale del Restauro nel corso degli studi preliminari al progetto e che oggi sono confortate da nuovi studi in corso.

Tutte le decorazioni parietali, infatti, possono essere attribuite al IV Stile, anche se al suo interno sono individuabili due fasi distinte: più antiche le decorazioni delle *alae* e di una piccola porzione di affresco, conservata dietro la cassaforte adiacente la parete meridionale dell’atrio, e più recenti le altre. La maggior parte di esse furono eseguite dalla cd. “Officina dei Vettii”, atelier di prestigio che lavorò a Pompei in numerosi edifici pubblici e privati, alla quale si affiancò la cd. “Officina di Via Castricio”, che eseguì le decorazioni, meno sfarzose di alcuni ambienti secondari (“d”, “u”, “x”).

Questa breve premessa, pur nella consapevolezza che non renda giustizia alla casa ed al lavoro in essa svolto, è tesa ad evidenziare l’importanza di un lavoro complesso nel quale le diverse professionalità sono riuscite a contemperare le esigenze specifiche del proprio ambito per raggiungere l’obiettivo comune.

Pertanto oggi la restituzione della casa alla completa fruizione potrebbe coincidere con l’impostazione di un progetto di studio monografico che aiuti a sistematizzare conoscenze pregresse ed aprire nuovi filoni di ricerca alla luce dei dati disponibili in modo da approfondire anche temi meno noti, che possono costituire fonte di grande interesse sia perché fondamentali per la storia dell’unità abitativa sia perché parte integrante per la piena comprensione della realtà analizzata.

Ad esempio lo studio dei pavimenti che, meno sfarzosi e lussuosi delle pitture e delle sculture, grazie al recente intervento, sono finalmente del tutto visibili ed ispezionabili, liberati da integrazioni e vecchi restauri: in alcuni ambienti, infatti, come nel salone “q”, essi per anni sono stati protetti da tavolati lignei o da passerelle funzionali ai percorsi turistici, ed in altri casi i livelli pavimentali erano obliterati dall’accumulo di depositi di polvere e detriti che non ne consentivano una completa visione. L’intervento di profonda pulitura consente, invece, oggi una analisi puntuale da cui può derivare un nuovo approfondimento scientifico che potrà fornire nuovi elementi datanti. Ringraziamenti doverosi sono da riconoscersi al folto gruppo di lavoro che ha seguito l’esecuzione dei lavori, nonché al *team* che ha redatto il progetto (vedi colophon).

